

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artie. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

La settimana politica.

Il discorso reale con cui venne aperta la trentesima sessione parlamentare del regno di Vittoria offre un vivo contrasto colla vita politica degli altri Stati d'Europa. Dappertutto, tranne che in Inghilterra, è un bisogno inquieto di mutamenti che si rivela sotto forme diverse, è un'incertezza trepidante dell'avvenire e bene spesso un destreggiare d'espediti più o meno abili ad imbrigliare le rinascenti e generose impazienze di libertà. Sopra il suolo britannico invece, dove tutte le franchigie politiche si vennero man mano conquistando nel giro non breve di due secoli, ogni cosa procede con passo sicuro e con ordine mirabile. Il Messaggio reale, sobrio e confidente, spazia sopra tutti i bisogni della vita nazionale e constata senza ampollose jattanze che l'Inghilterra conserva sempre il suo posto onorato tra i regni dei due mondi. Esso guarda con tanta fidanza l'avvenire che gli bastano poche parole anche per quella questione tante volte ridesta dalla riforma elettorale con cui la scuola di Manchester prosegue la propaganda delle dottrine liberali. Ed anche per l'Inghilterra il giorno in cui sarà fatta più larga parte al popolo nel suffragio politico spunterà ben presto; sol che le Camere il vogliano, un censo assai limitato sarà sufficiente a conferire il diritto del voto; ed è ben rimarchevole che in questa pressura esercitata dal popolo sopra la rappresentanza nazionale, il Governo assume senz'alcuna fatica l'iniziativa delle concessioni richieste.

Così non avviene certamente in Fran-

cia, benchè l'imperialismo abbia dato in questi giorni lo spettacolo d'una di quelle evoluzioni a cui l'autore delle *Idées napoléoniennes* ha accostumata d'un pezzo l'Europa. *Tout pour le peuple, rien par le peuple*, ha detto un giorno Chateaubriand. Napoleone III sembrò fin qui dal canto suo pigliar gusto piuttosto a governare da sé che a lasciarsi guidar la mano dagli altri; ond'è che chi legge in questi giorni i giornali di Francia si spiega agevolmente il loro imbarazzo dinanzi alle concessioni della tribuna, dei ministri oratori e di quegli altri gingilli costituzionali con cui dall'alto delle Tuileries l'autore del 2 dicembre ha sorpreso un bel mattino la grande nazione. Noi non ci daremo il facile piacere di accattar congetture per giustificare questo improvviso coronamento dell'edifizio, nè ci piegheremo a credere troppo ingenuamente che Napoleone III abbia voluto divenire d'un tratto il neofito delle istituzioni liberali. Questo regno che dura già da quindici anni ed ha rialzata ben molto la Francia offrirà un tema troppo arduo di studi alla storia per credere che sia possibile di sbocconcellarne i giudizi nelle fuggevoli riviste d'un giornale. Il meglio che resti a fare dinanzi ad un avvenimento che apporterà la sua influenza anche sovr'altri Stati d'Europa, gli è di constatare che una nuova vittoria è stata guadagnata dalla opinione liberale. Così pur fosse agevole di registrare bene spesso consimili trionfi!

E quasi toccherebbe la volta di rendere omaggio per tali fatti ad un Governo, al quale l'Italia ed i veneti in particolare non saprebbero offrire troppo

di buon grado il tributo della loro ammirazione. L'Austria sembra stretta a ravvedersi de' suoi vecchi errori; la fermezza degli uomini politici d'Ungheria strappa di mano al ministro di Beust ciò che fu sì a lungo disputato dallo Schmerling e dal Belcredi; i paesi al di là della Leitha hanno finalmente guadagnata la loro autonomia; la corona di S. Stefano conterà ancora per qualche cosa fra le molte corone della vecchia Europa. Ma per tutti quelli che si lasciassero illudere da questa insolita e tarda pieghevolezza, starà pur bene il contrapporre a questi fatti un altro episodio della vita costituzionale austriaca. È un fatto che riguarda un poco noi stessi e che ci ricorda anche il nostro infausto passato. Alle nostre frontiere politiche sta un paese alpestro che i tedeschi ortodossi s'ostinano a designare col nome di Tirolo meridionale. Questa terra in cui si parla la nostra lingua e che il sangue dei nostri soldati ha resa sacra all'Italia; questa terra che ha attestata ben molte volte ed in cento guise la sua italianità, in una parola il Trentino ha guadagnato ora dal governo di Vienna le concessioni dello stato d'assedio. Non v'è bisogno certamente di dimostrare tutta l'enormità di questo procedere; non è necessario d'insistere sopra questa terribile delusione de' nostri fratelli che ancor pochi mesi addietro s'allegavano alla vista della bandiera nazionale e fidavano d'essere accolti in grembo alla patria. Ieri la libertà, le feste del riscatto, le speranze dell'avvenire; oggi il domicilio violato dagli arbitri polizieschi, le leggi eccezionali, le carceri, fors'anche il patibolo! Benchè consa-

pevoli che la diplomazia si guarda bene dal riparare con troppa sollecitudine anche alle più disgustose ingiustizie, noi vogliamo sperare che non si porrà tempo di mezzo per alleviare la sorte d'una popolazione generosa con cui siamo stretti dai vincoli più sacri. Per quanto debole e poco ascoltata possa essere la nostra voce, noi crediamo di adempiere ad un debito solenne invitando il Governo ad adoprarsi con tutte le sue forze in favore degli sventurati trentini. Noi sappiamo per prova ciò che valga uno stato d'assedio austriaco: noi ricordiamo troppo bene in qual modo ci si fecero scontare le più giuste aspirazioni, per non indovinare il triste destino che ora viene inflitto ad una gente italiana. Se un paese di venticinque milioni d'uomini, se il governo che rappresenta questa nazione omni ricongiunta in un solo gruppo, rimanessero silenziosi dinanzi a questi fatti o si acquetassero ad una sterile parola di commiserazione, noi dovremmo bene arrossire della nostra debolezza e saremmo costretti a piegare la fronte dinanzi alle prove d'eroismo con cui gl'insulari di creta paralizzano gli sforzi dell'armata ottomana.

Questi fatti, benchè sembrino a primo aspetto un po' remoti, guidano naturalmente il nostro sguardo alle condizioni interne del regno e per esse alla questione sì grave di cui si fa parola, mentre scriviamo, nelle aule della Camera elettiva. Ciò che avverrà del progetto di legge Scialoja-Borgati non è omai più incerto per alcuno. Avversato fin dalle prime da tutto il paese, sostenuto per recondite ragioni e con una costanza degna di miglior causa dal ministero, la Commissione ne pro-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

« Amico mio, non occorre che vi scusiate per l'espansione del vostro sentimento: sarebbe come chiedeste scusa per dire la verità. Anche io amo Venezia: non vi è città in cui abbia fatto tanti disegni come in Venezia ».

« Che? Come? Siete voi stato a Venezia? »

« Che meraviglia! Sono stato in tante città straniere ».

« Oh signore! Quanto dovete essere fe-

lice! Vedere Venezia e viaggiare in paesi lontani... credo che morirei per goder altrettanto ».

« Voi conoscete ancora poco la vita per pensare alla morte » disse l'incognito.

« Ohimè, signore » dissi sospirando, « ho già di sovente desiderato morire ».

« Ma come potete, sì giovane, essere infelice? » soggiunse l'incognito.

« Oh Signore, io sono il più infelice. Se resisto in questo mondo, è solo per la fervente persuasione, che la beata Maddalena mi ha preso sotto la sua speciale protezione.

« La beata Maddalena! » esclamò l'incognito con aria di grande sorpresa. « Invero! E qual cosa vi rendeva infelice prima che Santa Maddalena discendesse a prendervi sotto la sua speciale protezione? Pensate voi, o forse qualcheuno vi ha detto che avete commesso qualche peccato? »

« No, signore: la mia vita è stata, io spero, molto innocente, nè so invero come potessi commettere qualche peccato, perchè non an-

dai soggetto ad alcuna tentazione. Io sono sempre stato infelice, perchè inconscio e indeciso nel mio carattere. Sento che non sono come gli altri, perchè le cose che rendono felici gli altri, non sono per me sorgenti di godimento. »

« Ma forse avete altre sorgenti di godimento particolari a voi, e dagli altri ignorate? Venite: ditemi: come avete passata la vostra vita? Davvero: voi avete eccitato la mia curiosità, perchè oggi osservai, mentre stava disegnando, che per quattro buone ore siete rimasto immobile nella stessa posizione.

« Quattr'ore! Io credeva non esservi rimasto che pochi minuti. »

« Davvero: e che stavate facendo? Pensavate a Santa Maddalena? »

No signore! « risposi con gravità » oggi no veramente. »

« A che dunque? »

« In verità signore! » risposi arrossendo » se ve lo dico, temo che mi crederete un gran pazzo. »

« Parlate, parlate, fanciullo: noi siamo tutti molto pazzi; e anzi ho il sospetto che se ci conoscessimo meglio l'un l'altro, voi potreste forse apparire meno pazzo di me. Aprite dunque la vostra mente e non temete di nulla. Perchè, credetemi, se anche il vero dovesse tornare a vostra vergogna, non è mai disonorevole il dirlo. »

Vi era qualche cosa nell'aspetto e nelle maniere dello straniero, che fortemente mi attraeva. Io lo cercava collo stesso ardore, con cui evitavo sempre i miei compagni.

Fin dalle prime la nostra conversazione era cordiale. La di lui presenza pareva santificare la mia solitudine. La sua voce soggiogava il mio spirito, e destava la mia sospita natura. Egli m'ispirava non solo la fiducia, ma ben anco un grado di curiosità fascinante.

« In verità, Signore « ripresi con voce tuttavia esitante, ma meno timorosa » in verità non ho mai parlato di queste cose ad alcuno, perchè conosco che gli altri non potrebbero

perà, a quanto annunciano gli stessi giornali officiosi, il rigetto puro e semplice. Esclusa persino la proposta di modificarlo con un controprogetto, il biasimo più completo che mai colpisse un lavoro ministeriale farà pesare sovr'esso irrevocabilmente la pietra del sepolcro. Ma per quanto diverse possano essere le conseguenze di questo deplorabile ed insospettato episodio, in questo istante così decisivo per l'assetto economico e per gli indirizzi della politica interna, noi non sappiamo chiudere questa rassegna se non coll'espressione di un voto fervidissimo: ed è questo che gli uomini, ai quali tocca in sorte il grave incarico del potere, sappiano svincolarsi dalle tradizioni faneste ed indecorose d'una politica scolorata, oscillante, indecisa; d'una politica che teme di gettarsi fra le braccia di partigiani veramente fidi, e s'ostina a cercare un appoggio tra le file dei naturali e perpetui avversari.

L'Italia ha scosse le sue catene soltanto per virtù d'un rivolgimento liberale. Libertà politica, libertà religiosa, libertà civile, ecco i fatti pei quali noi siamo finalmente nazione. Camminiamo diritti per questa via; essa è la sola, se sapremo accettarla con ricisa franchezza, che ci darà vinte le ultime battaglie.

Leggiamo sul Diritto:

Il quarto articolo scritto dalla *Nazione* sulla legge Scialoja dimostra sempre più qual enorme confusione si covi nelle poche pagine del progetto.

Dopo aver citato a spizzichi ora un santo, ora l'altro, ora Cartagine, ora Trento, senza mai dichiarare se intende accettare in blocco tutto il corpo di giure canonico colle rispettive stravaganti, o qual parte di esso si voglia ammettere: e senza mai badare che questo diritto canonico di cui si parla, ha la sua base nell'autorità pontificia e può esser da quella regolato e modificato a suo talento, la *Nazione* ha rinvenuta una scappatoia e va ripetendo che il diritto canonico restituito in vigore sarà controbilanciato dal diritto comune.

Quindi a cagion d'esempio, la chiesa potrà acquistare beni in forza del progetto Scialoja (art. 4.), ma non potrà acquistarli che nei termini dell'articolo 433 del codice civile: il qual articolo presuppone la capacità di acquistare e possedere. Quindi se lo Stato toglie agli istituti ecclesiastici la facoltà di acquistare e possedere, l'art. 433 non può più invocarsi, ed il progetto Scialoja in questa parte è nullo.

Leggi cosiffatte sono giuochetti, non degne di esame. Né lo Stato, né la chiesa possono desiderare confusioni ed attriti di tal natura.

Metter di contro, con poche e generali pa-

credere o comprendere quello che vorrei esprimere; eppoi non è piacevole l'esser deriso. Sappiate intanto che amo sempre esser solo — che quando sono solo posso fermarmi su quei pensieri, che mi tornano più graditi. Ciò deriva dal fatto, che io sono sempre vissuto, per così dire, in due mondi, uno pubblico e uno privato. Ma nel mondo privato non sarei infelice, se non che per una ragione, che è un nulla; nel mondo pubblico sono veramente un miserabile. Perché voi dovete sapere, o signore, che quando son solo la mia mente è piena di nobili pensieri, e di sublimi fantasie: mi par di compiere azioni eroiche, di vagare in lontani paesi, di vedere città sconosciute e di convivere insieme ad esseri eletti, coi quali mi sembra di avere un linguaggio comune, più bello dei comuni dialetti. E molte altre cose avvengono che sarebbe troppo lungo il raccontare, ma che sarebbero fonte di felicità per ognuno.

«Ma, e dunque? Perché vi chiamate infelice?» disse l'incognito. «Forse codesta sorgente è in voi disseccata?»

role, due diritti così diversi, il civile ed il canonico, dare forza e validità ad entrambi, ma assicurare la supremazia al civile, e poscia spiegare l'uno cogli articoli dell'altro, ciò può esser parso un bel sogno a qualche dilettante di casistica, ma politicamente non è che un caos. Unico risultato sarebbe una lotta sterile, una miscela orribile di codici e di diritti, per nulla rispondente ai bisogni e della chiesa e dello Stato.

—(—)(—)(—)(—)—

L'insurrezione di Candia

Togliamo dall'*Illustration* di Parigi:

Pochi paesi esistono pei quali la natura sia stata tanto generosa come per questa Creta, a cui uno scrittore della Grecia moderna ha consacrato un'opera speciale (*Kritika*, per Khourmouzis. Atene 1842). Un clima delizioso, vallate fertili ed abbondantemente irrigate, vegetazione ricchissima, favoreggiarono dai tempi più antichi lo sviluppo di una civiltà potente.

Gli antichi miti, il senso dei quali è divenuto sì chiaro, grazie alle approfondite ricerche dell'erudizione moderna, attestano che lo slancio religioso non fu inferiore alla prosperità politica dell'Isola, e che le sommità del monte Ida non furono inutilmente calpestate dai piedi divini degli Olimpici.

La grand'isola di Creta, la cui popolazione al tempo in cui i suoi abitanti godevano della loro indipendenza, ascendeva a 1,200,000 abitanti, aveva subito più conquiste avanti la dominazione turca; ma né i romani, né i Bizantini, e neppure i Saraceni (Arabi) avevano manomessa la sua prosperità. Gli Arabi nazione semitica, mostrarono a Creta, in Sicilia ed in Spagna, ch'essi non erano incapaci di comprendere la bellezza ed i benefici della civiltà indo-europea. Quanto all'aristocrazia veneziana che succedette ai Bizantini, vincitori degli Arabi, essa aveva una troppo viva intelligenza politica, per non isceglierli il vantaggio che poteva ritrarre da questa magnifica provincia. La popolazione che non ammonta oggidì che a 200,000 abitanti al più, era ancora di un milione; i porti interrati per l'incuria ottomana, s'aprivano a numerosi navigli, e l'agricoltura attualmente scoraggiata da una deplorabile amministrazione, inevitabile conseguenza del governo dispotico, era fiorente pari al commercio.

La popolazione cretese protetta dal braccio potente di Venezia contro la barbarie musulmana poteva sperare che essa sarebbe sfuggita ai lugubri destini delle altre provincie elleniche. I sintomi di decadenza che si mostrano sì prestamente negli Stati assoluti, si erano in effetto manifestati presso i Turchi, soprattutto dopo la morte di Solimano il Magnifico. Sfortunatamente per Creta, una dinastia di Gran Visir appartenenti alla razza indo-europea fermò per alcun tempo colla sua mano vigorosa, la decadenza dell'impero ottomano. I Koprili famiglia albanese, pur salvando l'impero vollero rifarsi sulle sue provincie. L'aristocrazia veneziana aveva un avversario degno di lei. La lotta suprema che s'impegnò davanti Candia fra l'energica ostinazione d'Ahmed Koprili, ed il valore veneziano, prese tali proporzioni che si ha comparato quell'assedio coll'assedio di Treja. Creta fu dal 1645 al 1669 un campo di battaglia ove l'islamismo e la croce disputarono la signoria del Mediterraneo.

Eroici volontari, ciascun secolo ha avuto fortunatamente di simili *avventurieri*, abbandonarono i loro castelli per accorrere in soccorso di Candia. Ortodossi, protestanti e cattolici, dimenticando le loro vecchie querele teologiche, non pensarono che a gareggiare in valore, ed a condursi da cristiani. I più illustri della Francia ritennero come insigne onore avere dei rappresentanti nelle file dei difensori dell'Isola. Quei giorni memorabili sono annoverati fra i più belli dell'intrepida nobiltà francese. Malgrado l'alleanza che univa i Borboni, all'impero dei Sultani, il sentimento cavalleresco, sempre sì potente in Francia, la vinse su tutte le considerazioni diplomatiche, e la monarchia stessa, malgrado le preoccupazioni, cui la sua politica l'obbligava di attendere, finì, in forza della pressione dell'opinione pubblica, coll'appoggiare quei volontari, la cui bravura ad un tempo impetuosa ed eroica, colpiva i Musulmani di un terrore confuso d'ammirazione. Gli sforzi dei francesi del duca de la Feuillade, e dei Tedeschi del conte di Waldeck, sostenuti più tardi dall'arrivo di una flotta cristiana non impedirono il trionfo dell'islamismo. — Venezia perdettesse uno dei tre «Regni» il cui vessillo depredata sventolava gloriosamente innanzi la splendida basilica di San Marco. Allorquando vi contemplo allo stesso luogo, il vessillo dell'Italia redenta, ove brilla la croce d'argento, simbolo della disfatta di tutte le tirannie, sembri che questo trionfo della giustizia sulla forza, del diritto sull'arbitrio, del buon senso sulla diplomazia, non sarà l'ultimo, e che la civiltà cristiana non tarderà a riprendere il suo cammino vittorioso nelle provincie che Venezia copre pes sì lungo tempo col suo scudo e la sua spada.

Certo si dirà che le numerose insurrezioni degli *ingovernabili* Sphackiotti (montanari dall'Ida) contro il dominio musulmano non poterono, dopo il diciottesimo secolo, scuotere il giogo straniero. Ma l'Italia pure s'è stancata per lungo tempo nelle cospirazioni e nei combattimenti che parevano dovessero render più gravi le sue catene.

Essa pure vide prodigare i nomi più tristi a suoi patrioti ed a suoi martiri. Per non parlare che di Venezia, con qual disdegno quegli «uomini politici» che chiamavano l'Italia una *espressione geografica*, non parlavano essi di quei *turbolenti* fratelli Bandida, di questi *uscusati*, che andarono a morire oscuramente in Calabria per l'unità della patria? Per quanti anni l'illustre Manin ed i suoi amici non salirono tristemente nell'esilio *le altrui scale*, trattati sdegnosamente come spiriti «mediocri» mentre che tanti scrittori oggi assai imbarazzati apprestavano corone di alloro e di rose ai loro vincitori?

Qual sia pure l'opinione che si abbia degli Elleni in generale e dei Cretesi in particolare, i popoli non istimano guari che la frazione della specie umana cui appartengono, il principio di nazionalità trionferà infallibilmente nelle provincie cristiane rimaste ai Turchi, come esso ha trionfato nella penisola iberica ai tempi di Napoleone I.; come ha trionfato in Serbia ai tempi di Luigi XVII, come ha trionfato nel Belgio sotto Luigi Filippo, come ha trionfato in Italia ed in Romania sotto Napoleone III.

Dora d'Istria.

—(—)(—)(—)(—)—

tuono serio, e fissandomi acutamente, mi sembra che voi siate un poeta»,

«Ohimè, signore» esclamai estremamente agitato e in atto di prendere la sua mano, «ohimè? ohimè! Io non lo sono. Lo credetti bensì una volta, e mi attentai sovente a scrivere, ma non ho prodotto neppure una linea; o era cosa sì misera, insipida e melensa da renderla intollerabile a me stesso. È per questo che mi sento prostrato in modo, che se non fossi sotto la speciale protezione di S. Maddalena, credo che mi ucciderei».

Un sorriso gentile spuntò sulle labbra dell'incognito, ma svanì in un baleno. Quindi rivolgendosi, «credete voi, mi disse, che un uomo nato colla predisposizione di pittore, e coll'abilità di immaginare disegni, possa la prima volta che prende il pennello in mano, gettar sulla tela questi disegni?»

«No certamente, perchè l'artista deve imparar l'arte sua».

«E non è il poeta un artista? E non è lo scrivere un'arte egualmente che il dipingere?»

Dall'Opinione:

Siamo assicurati che nella giunta della Camera pel progetto di legge sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, non uno, ma tre commissari si sono dichiarati favorevoli alla massima della libertà della Chiesa. Sono gli onor. Fiastri, Lanza e Pisanelli.

Quanto alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ci corre l'obbligo di rettificare un errore. Cinque contro quattro hanno deliberato di non contraporre un altro progetto, ma di respingere quello presentato. È però notevole non fosse che quale sintomo di più calma discussione, come, malgrado il voto unanime degli uffici, vi siano stati tre commissari per la libertà della Chiesa e quattro per fare un controprogetto sull'asse ecclesiastico.

— La commissione incaricata dell'esame della convenzione per il debito pontificio si radunò iersera e scelse a suo presidente l'onorevole Minghetti. Non ha preso ancora veruna deliberazione, ma i commissari hanno mandato concordemente dagli uffici di approvare la legge.

— Gli uffici si sono radunati oggi alle 2 pomeridiane ad eccezione del secondo e del sesto, i quali con lodevole alacrità hanno esaurito l'esame dei diversi schemi di legge distribuiti dalla segreteria della Camera.

— Dicesi che domani l'on. Mancini darà lettura alla commissione incaricata dell'esame del trattato di pace austro-italiano della sua relazione. È però singolare che si sprechi tanto tempo a discutere su di un argomento, sulla cui conclusione non è possibile sia di disparere. L'on. Mancini farà certamente un lavoro pieno di dottrina ed erudizione, ma due righe dettate speditamente, e senza apparato intorno ad un trattato che ci dà la Venezia sarebbero sempre più opportune e certo più conformi alla dignità del Parlamento.

— S. M. l'imperatore delle Russie, volendo dare un segno della sua sovrana benevolenza ai membri esteri della società di mineralogia di Pietroburgo, i quali si sono segnalati maggiormente coi loro lavori scientifici, ha nominato il comm. Quintino Sella gran croce dell'ordine di S. Anna di 1.ª classe.

— Il *Corriere delle Marche* d'Ancona annunziando il ritorno della Commissione inviata a Firenze per provvedere presso il ministero agli interessi locali d'Ancona, dice che incontrò il progetto del dok e dogana dell'ingegnere Daretti; che si assicura la pronta esecuzione del bacino di carenaggio; che si ebbe promessa che l'Arsenale militare sarà conservato ad Ancona. Lo stesso giornale aggiunge che presto sarà iniziata la stazione della ferrovia sviluppandola nel Campo di Marte.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Nostre notizie da Napoli ci descrivono una grave agitazione prodotta nel mondo degli affari dalla certezza acquistata dell'esistenza e dello spaccio di coupons di rendita falsi.

Questo fatto è gravissimo: ma v'è di peggio ancora. Noi abbiamo tutte le ragioni di credere che oltre la circolazione sia nel Napolitano la fabbrica di questi falsi coupons di rendita italiana.

Ora quando si pensi quale quantità di coupons può in questo modo essere gettata in piazza con profonda perturbazione dei deten-

Le parole non sono che creta e colore. Il pittore e il poeta devono seguire lo stesso corso. Tutti e due devono studiare prima di eseguire. Entrambi devono ugualmente consultare la natura e inventare il bello. Coloro che dipingono l'inanimata natura e coloro che la descrivono, devono egualmente studiarla, se bramano riuscire nelle loro creazioni: e in quanto all'uomo, se il pittore studia la forma esternadell'animale deve pure investigarne l'interno come il poeta. Ciò quanto al naturale: quanto all'ideale, che è un miglioramento sulla natura, e che voi comprenderete un giorno più chiaramente, rammentate che il pittore ed il poeta, sebbene aiutati dalla loro speciale organizzazione, devono perfezionare egualmente il loro stile collo stesso processo, voglio dire studiando perfino le parole dei gran pittori, dei gran poeti. Vedete dunque mio giovane amico, che non è ragionevole il chiamarvi infelice solo perchè, prima ancora di studiare l'arte vostra, non potete essere un grande artista. (Cont.)

tori di titoli di pubblica rendita, non dee recar meraviglia il calore con cui invociamo l'energia del Governo. Infatti pare incredibile che con tutti i mezzi di polizia a disposizione del Governo non si trovi tosto il bandolo di scoprire gli autori di questa nuova industria e di scoprire la fabbrica di questi falsi coupons. Esortiamo dunque il Governo a non mettere tempo in mezzo perchè si tolga via questa nuova causa di scredito al nostro paese ed ai nostri pubblici valori.

— La Gazz. di Firenze reca le seguenti notizie:

Ci viene assicurato che al governo giungono incessantemente da diverse prefetture del Regno rapporti allarmanti. Specialmente nel Modenese e nelle provincie già pontificie prenderebbe vaste proporzioni una sorda agitazione, cagionata dall'applicazione delle nuove tasse e dalla minaccia della macinazione.

— Vuolsi che il ministero non abbia ancora inviato alla Commissione generale del bilancio la situazione del Tesoro. Il ritardo sembra in gran parte motivato dalle difficoltà incontrate nell'accertare con precisione la cifra delle riscossioni di alcune imposte, e specialmente di quella sulla ricchezza mobile.

— Se non siamo male informati il progetto di legge intorno agli studi superiori sancirebbe la conservazione di quasi tutte le Università e istituti in genere. Nelle provincie meridionali si fonderebbero due università minori.

— Dal Giornale di Udine:

Dal Collegio di Spilimbergo ci scrivono che parecchi candidati si mettono in campo per la prossima elezione del deputato al Parlamento nazionale: ma che pare raccolga finora le maggiori probabilità il cav. Antonio Caccianiga, già prefetto della Provincia, al quale pensano alcuni elettori, nella speranza ch'egli accetti il mandato.

— La Presse di Vienna, nel far cenno dei torbidi di Roveredo e Trento, dice che il governo italiano fu quello che diede avviso all'austriaco di star in guardia perchè minacciava di scoppiare qualche serio movimento.

Riproduciamo questa notizia, col vivo desiderio di poterla riscontrare priva di fondamento, e perchè tale possa essere dichiarata dai giornali governativi.

— Dal Diritto:

Udimmo non senza meraviglia narrare da alcuni d'un connubio possibile tra l'onorevole Crispi e l'onorevole Rattazzi.

Tali voci basta dirle per dimostrare che in tempo di crisi tutte le corbellerie trovano il loro posto.

— Leggesi nella Gazz. d'Italia:

Giunsero ieri in Firenze le lire 500,000 di rendita 5 0/0 che il signor Langrand-Dumoucau avea depositate a garanzia degli impegni assunti colla convenzione stipulata col Governo italiano.

— Leggiamo nel Giornale di Napoli, del 6:

Il Sindaco della nostra città riceveva dall'intendente generale del principe di Carignano una lettera colla quale gli si inviavano 2000 lire prelevate dalla cassetta particolare di S. A. R., perchè venissero distribuite in tanto pane alla classe più bisognosa del popolo, in occasione della festa da ballo che stasera avrà luogo a Corte.

Ecco la lettera:

Ill. signor Sindaco.

Questa sera, siccome alla S. V. I. è noto, ha luogo alla real corte una festa da ballo. Essendo vivo desiderio di S. A. R. il principe di Carignano che di detta festa ne risenta puranche vantaggio la classe del popolo più bisognosa, venne perciò nella risoluzione di destinare a tal' uopo, su' fondi di sua cassetta privata, la somma di L. 2000, commettendomi l'onorevole incarico, nel trasmettere a V. S. I. il montare suddetto, di pregaria a voler investire la medesima in tanti buoni di pane da distribuirsi in quel modo che Ella sarà per riconoscere più conveniente ed opportuno.

Nel recarmi a doverosa premura di compiere agli ordini venerati dello augusto principe mio signore, godo di raffermarmi con predistinta considerazione ed ossequio.

Della S. V. Ill.

Dev. ed obb. sev.

L'Intend. gen. seg. gen. di S. A. R.

Carlo Campora.

— Il Pungolo di Napoli dice che non si snette l'opera di occulti e misteriosi mestatori per eccitare le passioni del popolo, togliendo a pretesto le angustie presenti del caro dei viveri, e per promuovere una dimostrazione delle infime classi che chiederebbero pane e lavoro. Dato il primo passo,

il resto — si crede dagli agitatori — verrà da sé.

— La Camera del Consiglio ha legittimato l'arresto del comm. Ronca.

Parecchie persone che potevano trovarsi implicate nell'affare a causa delle loro intime relazioni con l'accusato, han creduto miglior partito di abbandonar Napoli, insalutato ospite.

— In quest'anno i russi hanno scelta l'Italia, e Napoli a preferenza di altre città della penisola, per passarvi l'inverno.

Ogni giorno ne arrivano tanto per la via di terra quanto per quella di mare, e molti di essi sono persone di distinzione ed aventi posizioni elevate nella diplomazia o nell'amministrazione, talchè si direbbe quasi che mirino ad uno scopo politico.

— Dall'Italia:

Il generale Durando ha distribuito 600 lire, del fondo che la Camera di Commercio pose a disposizione del Dipartimento Militare di Napoli per quei soldati che si distinsero o che ebbero a soffrire nella repressione del brigantaggio.

Nel giorno 19 dell'ultimo dicembre le autorità d'Isernia seppero che una banda di circa 70 uomini si avvicinava al bosco Falconara. Credesi che fosse la comitiva di Domenico Fuoco. I nostri lettori ricorderanno che segnalammo uno scontro avvenuto in quelle contrade appunto nella settimana che precede il Natale.

All'annuncio che la grossa banda si avvicinava, vari comuni ebbero l'autorizzazione di mobilitare un distaccamento di Guardia Nazionale.

Il distaccamento di Scapoli di 43 individui fu il primo che s'imbattè nei briganti, proprio nel bosco Falconara.

Lo scontro fu terribile e da ambo le parti si mantenne a lungo una vivissima e fitta fucilata; ma la forte disparità di numero costrinse que'bravi militi a cedere il terreno; ma disputandolo palmo a palmo.

Quattro de' più animosi non vollero retrocedere di un sol passo e continuarono a far fuoco, sebbene circondati a breve portata da 70 belve fameliche. Fu una lotta da giganti, uno sforzo supremo di uomini che sebbene nati oscuri seppero morire da eroi e i loro nomi non verranno dimenticati in quelle contrade. Un solo restò gravemente ferito e non cedette se non quando cadde tramortito per un colpo all'inguine e tre di revolver all'occipite. Era questo Pietro Izzo. I tre suoi compagni, Felice Pitosei, Emanuele Grieco, Eugenio di Fiore perirono e la loro membra mutilate ed oscenamente bruttate.

I briganti ebbero tre de' loro feriti: ed uccisero un'ora dopo Giovanni Tedesco milite del distaccamento mobilitato di Cerasuolo che venne pure alle mani con la banda; rma in 15 che potevano fare?

Il generale Durando avendo avuto dei rapporti commoventi sulle triste condizioni in cui restarono le famiglie di que'bravi ha disposto che si diano 125 lire a Maria Ricci, vedova di Emanuele Grieco: 225 ad Anna Maria Campana, vedova di Felice Pitosei, 125 alla vedova del Di Fiore e 125 al ferito Pietro Izzo.

Il paese non potrà che applaudire al generoso pensiero del generale Durando.

— Scrivono da Roma all'Italie:

Il papa va ripetendo che egli vorrebbe intendersi col governo italiano anche su certi affari economici ed amministrativi. Ma si scusa dicendo che non sa con chi trattare. Il signor Tonello, dice il papa, non è incaricato di trattare altro che gli affari religiosi. Se il governo italiano non manda una altra persona che posso io fare? Negoziare col signor Sartiges? Non è l'uomo a proposito.

Ecco presso a poco quello che dice il papa, che ama molto burlare. Così nelle sue conversazioni private tiene un linguaggio diverso affatto dal linguaggio ufficiale.

— Alla Perseveranza poi scrivono che bisogna persuadere al governo italiano che alla missione Tonello va posto fine, e che quanto più presto l'egregio uomo ritornerà a Firenze od a Torino, tanto meglio sarà per lui e per tutti, ed eccone la principale ragione:

La tranquillità di Roma non è un fenomeno su cui sia lecito contare troppo ed a lungo. Appunto perchè è frutto di un concetto politico, troppe cause naturali ed artificiali vi agiscono contro, perchè resista inalterabile agli urti. Il lavoro settario, che pur continua e s'accresce già pei meati inferiori, non è nè l'unica, nè la più formidabile minaccia per gli amanti del quieto vivere. Vi sono cause più generali e molte-

plici, da cui il lavoro settario trae alimento e alleanze.

V'è il malgoverno che disturba e la polizia che irrita, v'è lo stato pessimo della amministrazione finanziaria che preoccupa tutti gli uomini d'affari e d'intelligenza, vi è la provocazione degli zuavi vestiti da abati e degli abati vestiti da zuavi, v'è la difficoltà dello scambio e della moneta, la crisi commerciale, la mancanza di lavoro cagionata dalla sospensione di fabbriche e dalla chiusura di officii, v'è, chechè ne dica l'Unità Cattolica, il caro dei viveri ed il cresciuto prezzo del pane.

— Scrivono al Giornale di Udine:

La notte di venerdì 1 corrente, nella vicina podestria veniva scritto a lettere cubitali di stampa su molte case « Evviva l'Italia — Evviva Vittorio Emanuele nostro Re — Evviva Garibaldi. » Alla mattina susseguente la polizia inviperita, faceva arrestare parecchie persone; e dovette ricorrere ai detenuti dell'ergastolo per raschiare i voti sublimi di una gente oppressa non volendo nessuno prestarsi all'improbabile bisogna.

— Ecco la patente imperiale del 4 febbraio 1867, colla quale viene promulgato nel Trentino lo stato d'assedio.

« Siccome per le recenti perturbazioni della tranquillità nel Tirolo meridionale sembra posta colà in grave pericolo la pubblica sicurezza, così trovo, dopo udito il mio Consiglio dei ministri, e in base alla mia patente del 29 settembre 1865, num. 89 del Buletino delle leggi, di ordinare quanto segue:

Le due leggi del 27 ottobre 1862, n. 87 e 88 del Buletino delle Leggi dell'impero per la protezione della libertà personale e del diritto di domicilio, vengono poste fuori di attività, fino ad ulteriore disposizione di Legge, nei circondari delle seguenti preture del Tirolo, cioè: Trento, Borgo, Cavallese, Combra, Civezzano, Cless, Fassa, Fondo, Lavis, Levico, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Strigno, Ala, Arco, Condino, Mori, Nogaredo, Riva, Roveredo, Stenico e Tione, come pure nei distretti magistratuali di Trento e Roveredo.

Vienna, 4 febbraio 1867.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Beust, m. p. Per ordine sovrano
Komers, m. p. Bern. cav. di Meyer, m. p.

NOTIZIE ESTERE

— La Wiener Zeitung, del 3 corrente, scrive:

S. M. l'Imperatore, con sovrano ordine, fece grazia del resto della loro pena ai detenuti italiani condannati per alto tradimento che trovansi nel castello di Lubiana: Carlo Bonapace privato, Luigi Marchieri possidente, Giovanni Brunoni contadino, Paolo Salari negoziante al minuto, Giuseppe Scaglia calzolaio, Paolo Tanelli cameriere e Giovanni Grisenti mugnaio, tutti condannati a 10 anni di carcere duro, il 26 giugno 1865, per alto tradimento e complicità alla diserzione. Essi furono già posti in libertà.

— L'Avenir National reca le seguenti notizie:

Il Ministro della guerra austriaco ha diretto una circolare a tutte le autorità militari dell'Impero disponendo che la prossima coscrizione militare sia fatta conformemente alle leggi antiche e non secondo l'obbligo generale del servizio militare.

— Scrivono da Atene (2) all'Osservatore Triestino, che anche nella Tessaglia le nubi si addensano ogni giorno di più, ed annunciano prossimo lo scoppio della procella. I greci insorti eransi trincerati presso la posizione detta il Ponte del Corvo; colà furono assaliti da 800 turchi di truppa regolare e 300 albanesi (irregolari); gli insorti, benchè inferiori di numero, respinsero l'inimico, ma essendo pochi, non poterono inseguirlo. Il Governo turco, concentra nella Tessaglia 12,000 uomini e presso Gianina forma un campo di 5000. Gli animi sono inquieti, e si prevede una sollevazione generale.

— L'Havas Bullier ha la seguente notizia da Atene in data del 2 corrente:

La Camera ha votato l'aumento dell'armata di terra e di mare. — Il Ministro della guerra ha detto: « Noi armiamo perchè grandi avvenimenti sono prossimi, perchè noi vogliamo mantenere la pace. »

Il sig. Valacriki dichiara che l'estensione delle frontiere attuali e la formazione di una grande nazionalità ellenica sono una cosa indispensabile.

— Il Ranchero, giornale di Matamoras, reca la seguente notizia:

I cattolici liberali del Messico parlano di fondare una chiesa messicana indipendente dalla Santa Sede. Senza cadere nell'eresia, vogliono separarsi dalla gerarchia papale alla quale attribuiscono l'invasione del Messico per parte dei francesi.

— Dal Messico si hanno notizie sempre più gravi. — I corpi repubblicani muovono verso Messico, capitanati da Escobedo, Corona, Riva, Porfirio, Diaz ecc. Credesi che Mejia e Marquez saranno costretti ad abbandonare tutte le loro posizioni, a misura che l'armata liberale si avvanza. E' dubbio che, partiti i francesi, essi intendano di difendere il Messico.

L'imperatore Massimiliano ha rinunciato di convocare un Congresso nazionale: — egli si limiterà a riunire un consiglio di notabili.

— In una sua circolare il maresciallo Bazaine annunciando che per telegrafo gli fu comunicata l'intenzione del governo francese di richiamare in Francia non solo la legione straniera, ma anche i soldati di nazione francese, arruolati nei diversi corpi messicani, dà le disposizioni richieste a tal uopo.

— La Gazz. d'Augusta in una corrispondenza dal confine italiano afferma l'esistenza del trattato d'alleanza franco-austro-italiano ed asserisce essere stato sottoscritto il 25 genn.

— Gli ambasciatori di Russia e di Francia si sono riuniti il 7, presso lord Stanley a Londra per discutere sulla questione cretese, e sui reclami dei cristiani stabiliti a Creta.

— Suor Patrocino ha ricuperato presso la corte di Spagna tutte le prerogative di cui gode da lunghi anni.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri in cui doveva aver luogo il meeting per protestare contro il progetto di legge Scialoja-Borgatti, relativo alla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, portavasi la Commissione incaricata dal Circolo popolare alle ore undici antimerid. al teatro Sociale onde approntare quanto abbisognava, ma presentatasi al custode del teatro ebbe la dichiarazione che la Regia Prefettura ne aveva a sè invitati i proprietari proibendo assolutamente che fosse aperto per quella riunione.

Il prof. Callegari e il sig. Da Zara onde meglio accertarsi del fatto, chiesero ed ottennero udienza dal sig. Prefetto, il quale manifestò loro il più sentito rammarico per l'accaduto, ma disse che l'imperiosità degli ordini ricevuti dal ministero l'obbligarono ad impedire il meeting annunciato.

La Commissione allora rese avvertiti i cittadini pubblicando il seguente avviso:

« Il meeting è impedito dalle Autorità; « Il Circolo popolare è convocato oggi alle 2 » pomeridiane. — La presidenza. »

Alle 2 pomerid. il circolo si adunava con un numerosissimo concorso di cittadini e colla piena adesione delle Autorità. Alcuni oratori presero la parola, e fu stesa la protesta che qui riportiamo e che va coprendosi di molte firme:

« Il Circolo popolare promotore del meeting per protestare contro il progetto di legge Scialoja-Borgatti relativo alla libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, dichiara che desiste perchè impedito dalla forza e protesta contro questa flagrante violazione dello Statuto del Regno. »

Così ebbe fine il nobile proposito della convocazione del meeting.

Questa misura del ministero non poteva essere più impolitica, e gli stessi prefetti nell'esercitarne la pressione devono avere sentito con dolore riverberare in se stessi tutta l'immoralità di quell'arbitrio.

La città non pertanto conservò la solita calma, e benchè conculcati i suoi più sacri diritti serbò un dignitoso silenzio.

Vogliamo credere che la misura praticata in questa circostanza dal ministero dell'interno concerni puramente la questione attuale, che non aveva duopo di sprone al Parlamento per annullare una legge che già venne respinta dagli uffici della Camera. Che se si persistesse a dare una larga e vessatrice interpretazione alla legge di polizia, si violerebbe una delle più sacre franchigie che lo statuto ci accorda.

Ci scrivono da Firenze:

La deputazione promotrice della facciata del Duomo, avendo udito che l'illustre marchese P. Selvatico recuperava la vista, fece porgergli le sue congratulazioni con lettera del suo presidente Co. Cambay Digny e lo pregò di ritirare la data dimissione da commissario, facendogli in pari tempo vive istanze perchè voglia assumere ora la Presidenza di detta Commissione. » Abbiamo voluto dar pubblicità a questa notizia perchè siam certi ch'essa arrecherà viva soddisfazione ai molti amici ed ammiratori dell'esimio estetico.

La legge che punisce il vagabondaggio di carcerazione è una provvida misura del nostro governo per prevenire i delitti che sogliono essere pur troppo una conseguenza dell'ozio. Ma nelle attuali circostanze in cui tanto difficoltà il lavoro è necessario però che venga interpretata colle debite precauzioni, onde non s'abbia a lamentare una qualche ingiustizia nel punire chi non lo merita. Una persona importante e che si dedica a scopi i più filantropici, ci comunicava ieri l'altro che il figlio d'un buon operaio suo conoscente e d'una spechiata onestà rimasto senza lavoro fu dalle guardie di P. S. arrestato, scambiandolo per giovane di mal affare.

Invitiamo quindi le autorità di raccomandare la massima circospezione ai loro agenti, onde non si rinnovino siffatti sconci. Al modo poi di condursi per sapere sceverare il grano dal loglio è ciò che spetta alla loro sagacia.

III. Lista obblazioni, mutilati, ecc.

I cittadini di Conselve, nonchè qualche generoso dei paesi vicini versarono il loro obolo in soccorso dei volontari feriti e loro famiglie. — La somma raccolta dai signori A. G. Schiafari, Chilotto d. Pietro Alessandro, Grolla Pietro e Schiesari Paolo, e consegnata al signor Gualtiero Lorigiola è di italiane lire 152,49. Il nobile esempio trovi mitazione.

Il vagito d'un nuovo nostro confratello ci viene annunziato da Venezia col titolo tanto simpatico della *Gondola*. Questo periodico che uscirà ogni giovedì e domenica cominciando dal 15 febbraio, sarà redatto in istile più umoristico che serio, e comprenderà.... un mondo di cose dalla politica giù giù sino alle mode, ai teatri, alle rivelazioni e ai misteri.... Ai misteri, capite? È una parolona che invoglierà a leggerlo tutto il bel sesso, e noi gli auguriamo lunga vita e felice!

La sera di sabato p. p. il professore di Violoncello, cav. Casella, addetto alla Corte di S. M. Vittorio Emanuele, suonò due concerti al teatro Concordi, il primo, dopo il primo atto del *Giuramento*, sopra motivi della *Sonnambula*, ed il secondo, dopo il secondo atto dell'Opera, che crediamo fosse una sua fantasia. Venne meritamente applaudito dal pubblico, e ripetutamente chiamato sul palco scenico. Alla perfetta intuizione, egli unisce una stupenda arcata, una rapidità straordinaria nel maneggio dell'istromento, e tocca con passione l'*adagio*, ove, a nostro credere, è superiore ad ogni elogio.

Al teatro Sociale si sta apparecchiando per domani un trattenimento nuovo in queste parti, che fu accolto con molta soddisfazione al teatro Minerva di Udine. Esso concerne una rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi eseguita dal professor Hoffmann in cui vengono passati in rassegna vari sistemi astronomici e posti sott'occhio alcuni fra i principali fenomeni celesti; la formazione dei soli, dei pianeti, lo sviluppo del nostro globo e la sua successiva trasformazione sino alla comparsa dell'uomo; — una nuova serie di quadri dissolventi con nuovi effetti di luce, un giuoco ottico di colori e di linee, ecc.

Siamo sicuri che il pubblico v'interrverrà numeroso poichè tale rappresentazione deve riuscire istruttiva e dilettevole.

Commissione di pubblica beneficenza.

Il duca Silvestro Camerini con testamento 7 settembre 1866 ha disposto un annuo perpetuo legato d'Italiane L. 1000 a beneficio di questa Casa di Ricovero.

Con tal atto il duca Camerini volle chiudere la lunga serie delle cospicue sue beneficenze largite in vita al Pio Istituto.

Il vice-presidente G. B. Pivetta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 9. — Ebbe luogo la chiusura della sessione del Parlamento. Il discorso reale ringrazia il Parlamento pel concorso prestato al Governo, ed esprime la speranza che l'esperienza del passato, ed il giusto apprezzamento della vita costituzionale impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello Stato e il Parlamento, provvedendo ai bisogni dell'esercito e della flotta.

Il discorso dimostrò la risoluzione del Governo di conservare gli acquisti fatti.

Il Re spera che le provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia.

L'adozione del progetto della confederazione autorizza a sperare che il popolo tedesco, dacchè saprà conservare la pace all'interno e all'estero, potrà godere sulla base dell'organizzazione unitaria che la Germania desidera vanamente da secoli, quei vantaggi cui era chiamata dalla provvidenza, dalla propria forza e dalla civiltà. Il Re conchiuse dicendo che considererebbe come la più bella gloria del suo regno l'essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo popolo allo stabilimento di una unione durevole fra i popoli ed i Principi tedeschi.

PARIGI 9. — L'*Etendard* annunzia che parecchi villaggi nell'isola di Cefalonia furono distrutti dal terremoto.

BERLINO 9. — Stamane fu sottoscritto il trattato federale.

PARIGI 10. — Un'ordinanza ministeriale in causa della peste bovina che inferisce nel Belgio, proibì l'ingresso e il transito per la Francia agli animali uccisi lungo tutta la frontiera da Dunkerque sino al Reno.

NUOVA YORK, 31 gennaio. — Scrivono da Vera Cruz, 24:

L'autorità juariste di Masatlan fecero giustizia il signor Caraman, agente degli Stati Uniti, che uccise due messicani, difendendo la sua casa durante una sommossa. I comandanti della cannoniera federale domandarono la punizione degli ufficiali implicati in questo affare; la domanda essendo stata respinta, il comandante bombardò la città. Il Ortega fu fatto prigioniero dal Governo di Zacatecas, e inviato a Durango. Miramon organizzò le sue truppe nella provincia di Queretaro.

Assicurasi che Stephens si fosse imbarcato sabato per l'Avre.

La legislatura del Mississippi respinse a unanimità l'emendamento alla Costituzione.

Il tribunale di Toronto condannò a morte altri dieci prigionieri feniani.

Dicesi che i radicali proporranno di nominare Grant presidente provvisorio durante la messa in accusa di Johnson.

NUOVA YORK 8. — La legislatura della Luigiana respinse l'emendamento alla Costituzione.

BUKAREST 9. — Il ministro degli affari esteri, Stirbey, fu inviato a Vienna in missione straordinaria.

FIRENZE 9. — Oggi gli uffici e le Commissioni per continuare ad occuparsi dei progetti nominarono molti commissari e relatori. La Commissione sul bilancio intrattenesse sui decreti del riordinamento amministrativo che in parte non approvò. La Commissione della legge sulla libertà della chiesa, dopo aver sentiti i ministri elesse a relatore l'on. Crispi con mandato di respingere il progetto. Per la parte politica la Commissione fu unanime nella rejezione, per la parte finanziaria respinse l'idea di presentare un controprogetto con 5 voti contro 4.

PARIGI. — Un decreto ristabilisce un sesto squadrone nel reggimento carabinieri Corazzieri, Dragoni e Lancieri della guardia. Furono dati ordini per la formazione d'un nuovo reggimento di cacciatori d'Africa. Il rapporto precedente al decreto dice che tale misura fu presa nell'interesse degli ufficiali, il cui avanzamento è ritardato per la riduzione dei quadri effettuati nel novembre 1865.

Leggesi nel *Moniteur*. Un giornale annunzia che il Governo sia intenzionato di sottoporre il bilancio della città di Parigi all'esame del corso legislativo. Il Governo dietro iniziativa del prefetto della Senna sta studiando profondamente la questione; ma tale deroga alle regole legislative che riferiscono ai bilanci municipali non gli sembra richiesta da nessun grande interesse. La notizia che il Governo studia la soppressione dei dazi-consumo è priva di fondamento.

BERLINO 11. — Le lettere Pastorali degli arcivescovi di Posen, Culm, deplorano la situazione della chiesa cattolica in Russia, ordinando preghiere quotidiane per essa. I risultati delle elezioni del nuovo parlamento saranno conosciuti avanti il 16. Fu proibito ai prefetti di raccomandare le candidature ufficiali, ma è permesso di designare i candidati che sarebbero accettati al Governo.

COSTANTINOPOLI 9. — Il Giornale turco *Medjmurai Havandis* dice che sarà la Turchia, e non le potenze d'Occidente, quella che scioglierà la questione orientale coll'emancipazione dei Cristiani; e stabilirà il buon accordo fra essi ed i mussulmani.

COSTANTINOPOLI 10. — Un dispaccio ufficiale da Candia annunzia che 650 volontari, seguendo l'esempio di coloro che ripatriarono precedentemente, prepararono il commissario imperiale di rinviarli al loro paese. Essi stanno per partire dall'isola.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

Comunicato.

Anche in Cittadella si volle onorare con splendide esequie la gloriosa memoria dei morti pella indipendenza italiana. La chiesa parrocchiale vestita a pompa funebre raccogliendo ieri sotto l'ampia sua volta ogni classe di cittadini accorsi da tutto il Distretto, presentava un commovente spettacolo. Era una fitta pianura di teste che faceva testimonianza di un comune sentimento, erano mille cuori che battevano d'un eguale emozione. Fu cantata la messa, stupenda composizione del maestro Rossi, e quella musica quando maestosa e solenne, quando soave e patetica che traduce con note così vive la fede, il pentimento, il timore e la speranza dell'anima chiamata al finale giudizio, udita in mezzo a quel funereo apparato penetrava nei cuori, e avrebbe dovuto ridestare il sentimento religioso anche nel più duro scetticismo. È inutile il dire che orchestra e cantanti la eseguirono con mirabile perfezione. Cittadella in questa gentilissima delle arti belle non è ad alcun paese seconda, e ne va in gran parte debitrice al maestro Giovanni Felis che ad una distinta capacità musicale, unisce quell'amore per l'arte che non perdona a fatiche e non si contenta del buono per raggiungere il meglio.

Dopo la messa, il parroco di Fontaniva D. Ottaviano Rossi apriva il labbro eloquente ad un discorso nel quale si mostrò oltrechè forbito e facendo oratore, caldo patriota, vero sacerdote di Cristo. Speriamo che egli vorrà far paghi i nostri voti permettendo che il suo discorso sia dato alle stampe.

In esso, oltre il merito della maschia parola, e dei sublimi e nuovi concetti, vi è quello che manca assai spesso in simili discorsi di occasione, di contenere degli utili ammonimenti. Ve ne troveranno coloro che avendo caldamente, almeno a parole, desiderata la patria indipendenza, ora muovono lagni inverecondi sui gravi sacrifici imposti dal nuovo ordine di cose quasiché non fossero una necessaria conseguenza, un dovuto corrispettivo di questo sospirato affrancamento. Ve ne troveranno gli altri che pretenderebbero che dovesse in pochi mesi maturarsi un'opera, a cui non basteranno i secoli e che una nazione fino a ieri divisa sotto diversi governi, dovesse oggi essere ordinata ad uniforme e perfetto reggimento civile. Ve ne troveranno finalmente quei tanti che confondendo la religione coi suoi ministri, perchè gran parte di questi si mostrò avversa alle nazionali aspirazioni, chiamano a torto la religione contraria al progresso, e d'ogni liberale istituzione nemica.

Insomma la funzione di ieri riuscì in tutto soddisfacente, ed io applaudo a questa piccola ma gentile città che se non fu delle prime a fare pubblico omaggio alla memoria dei nostri martiri, volle però che riuscisse

una prova solenne del suo patriottismo e della sua civiltà.

Cittadella, 8 febbraio 1867.

G. B.

ANNUNCI

AVVISO

Nel *Negoziato Ottomani* di Giuseppe Dalla Vedova al Santo, si vendono e si noleggiavano Cioche Bracciali, Lampedari, ad uso petrolio o candele, servibili per illuminazioni e feste da ballo, a prezzi modicissimi.

(n. 57)

AVVISO

Nel *Negoziato in Via Turchia* N. 522, di oggetti militari nonchè per la G. N., trovansi un vistoso assortimento di Dominò e vestiti di Maschera da fr. 5 a 80 oltre un deposito di Volti in tutto lusso per Signore a prezzi modici, e si assumono commissioni.

DA VENDERE una casa grande con adiacenze e giardino e campi 5 circa di terra annessi alla casa medesima in Padova-città, del complessivo Perticato di 19. 64 e colla rendita di lire 593. 03.

Chi applicasse si rivolga all'Amministratore del *Giornale di Padova*, sig. Antonio Poletti

**Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MODE**

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardo.

**La Libreria Editrice
SACCHETTO**

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

Castelli David. Il libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Dramma in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Canti C. Due politiche [Idilio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.

Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.

Mazzolo G. P. Saggio sui Segni. Pisa 1866 in 8.

Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolusione Padova 1867.

Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.

Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

Tip. Sacchetto.